

Mt 18,15-20
Mercoledì della Diciannovesima settimana
Tempo Ordinario
12 agosto 2026

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

(Matteo 18,15-20)

Non abbiamo bisogno di accusatori, ma di fratelli

«Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo».

Il Vangelo di oggi ci ricorda **una pratica che abbiamo quasi completamente dimenticato: la correzione fraterna.**

Non si tratta di un invito a controllare la vita degli altri o a sentirci moralmente superiori.

Al contrario, è una delle forme più autentiche dell'amore.

Molto spesso facciamo esattamente il contrario di ciò che Gesù insegna.

Quando qualcuno sbaglia, siamo tentati di parlarne con tutti tranne che con lui.

Usiamo gli errori altrui per umiliare, per ferire, per alimentare pettegolezzi o, peggio ancora, per costruire giudizi definitivi sulla persona.

Il Vangelo, invece, ci chiede di custodire il fratello, non di esporlo.

Correggere fraternamente significa avere a cuore il bene dell'altro.

È il coraggio di avvicinarsi con discrezione e carità per aiutare qualcuno a non farsi del male.

Chi ama davvero non rimane indifferente davanti agli errori della persona amata, ma sceglie il modo giusto per aiutarla a ritrovare la strada.

C'è però una differenza decisiva tra correggere e giudicare.

La correzione nasce dall'amore e desidera la guarigione.

Il giudizio nasce spesso dall'orgoglio e cerca soltanto una condanna.

Noi abbiamo bisogno di persone che ci aiutino a vedere ciò che da soli non riusciamo più a riconoscere.

Non abbiamo bisogno di accusatori, ma di fratelli.

Una vera amicizia, una vera comunità, una vera famiglia sono luoghi in cui ci si aiuta reciprocamente a crescere, senza paura della verità e senza rinunciare alla misericordia.

Per questo il Vangelo conclude parlando della comunione:

«Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

La presenza di Gesù non nasce semplicemente dal fatto che alcune persone si trovino nello stesso luogo.

Nasce quando esistono relazioni vere, fondate sulla carità, sulla verità e sul desiderio reciproco del bene.

I miracoli cambiano il mondo

“Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo”.

Con questa indicazione politicamente scorretta, Gesù inizia il racconto del Vangelo di oggi.

Sottolineo che è un'indicazione politicamente scorretta semplicemente perché amiamo il quieto vivere e quasi mai troviamo il coraggio **di dire la verità alle persone a cui vogliamo bene.**

Oppure cadiamo nel contrario, cioè per dire la verità facciamo arrivare all'altro il nostro giudizio.

C'è una via di mezzo tra questi due eccessi, cioè il silenzio o il giudizio?

La via di mezzo è imparare a dire la verità agli altri facendogli sperimentare contemporaneamente tutto il nostro amore.

Solo quando una persona si sente amata è disposta anche ad **accettare che tu gli dica la verità.**

Ma solitamente siamo incapaci di questa attitudine.

Molte coppie, ad esempio, si fanno del male a vicenda con la pretesa di volersi dire la verità, puntando il dito e facendo sentire l'altro giudicato.

Se tutto fosse detto con l'amore giusto, quella coppia sarebbe una fortezza inespugnabile.

Ma è tipico del male impedire tutto questo perché lì dove due persone che si vogliono bene fanno anche dirsi una verità che li fa crescere, essi hanno il potere della comunione, e la comunione è una delle condizioni che **rendono possibili i miracoli che cambiano il mondo.**

Gesù lo spiega così:

“In verità vi dico: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

Lì dove c'è l'amore e la verità contemporaneamente, lì c'è Gesù.

**Il segreto della preghiera efficace:
amare sinceramente gli altri e chiedere a Dio a partire da questo amore**

Quale carità suggerisce il Vangelo davanti all'errore del fratello che sbaglia?

È questa la domanda a cui risponde il Vangelo di oggi:

“Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.

Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all’assemblea; e se non ascolterà neanche l’assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano”.

Basterebbe questa indicazione del Vangelo a bandire dai nostri atteggiamenti personali e comunitari, ogni forma di chiacchiericcio e di parole pronunciate alle spalle.

La carità vuole che il primo passo verso chi sbaglia è affrontarle a viso aperto, personalmente, con una discrezione immensa.

E solo se questo fallisce aggiungere con molta umiltà l'aiuto di qualcun altro.

E se ancora persiste allora chiamare le cose per nome ad alta voce, e solo allora se ancora non è cambiato nulla si ha il diritto di prenderne distanza.

Ma è una distanza che nasce dalla sofferenza e non dall'indifferenza, e se si crea occasione per colmarla noi dobbiamo sempre essere i primi a fare il primo passo.

Altrimenti da cosa si dovrebbe evincere che noi siamo cristiani?

“In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

È così grande la potenza di una fraternità che la sua efficacia può essere messa alla prova con la preghiera.

Quando una richiesta nasce dalla preghiera di due o tre persone che si vogliono davvero bene, Cristo accorda sempre ciò che si domanda perché il cielo obbedisce sempre alla logica dell'amore perché Dio è Amore.

Ecco allora il segreto di ogni vera preghiera efficace: amare sinceramente gli altri e chiedere a Dio a partire da questo amore vero.

L'amore è irresistibile per Dio. Gesù ne è la prova.

**Più la carità verso i fratelli è autentica
più la nostra preghiera è efficace**

Oggi il Vangelo ci fornisce il vademecum della carità, perché ci dice con che gradualità bisogna recuperare chi sbaglia.

I passi sono almeno tre:

“Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano”.

Solitamente invece quando ci accorgiamo che qualcuno sbaglia, l'ultimo a saperlo è proprio chi ha sbagliato perché la tentazione di raccontare agli altri, di metterlo in piazza, di consegnarlo al giudizio di tutti è sempre molto forte.

La carità vuole invece che il primo passo è affrontare a viso scoperto le persone, personalmente, con una discrezione immensa.

E solo se questo fallisce aggiungere con molta umiltà l'aiuto di qualcun altro.

E se ancora persiste allora chiamare le cose per nome ad alta voce, e solo allora se ancora non è cambiato nulla si ha il diritto di prenderne distanza.

Ma è una distanza che nasce dalla sofferenza e non dall'indifferenza, e se si crea occasione per colmarla noi dobbiamo sempre essere i primi a fare il primo passo. Altrimenti da cosa si dovrebbe evincere che noi siamo cristiani?

“In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

È così grande la potenza di una fraternità che la sua efficacia può essere messa alla prova con la preghiera.

Quando una richiesta nasce dalla preghiera di due o tre persone che si vogliono davvero bene, Cristo accorda sempre ciò che si domanda perché il cielo obbedisce sempre alla logica dell'amore perché Dio è Amore.

Per questo per migliorare la nostra preghiera forse dovremmo migliorare la qualità delle nostre relazioni.

Più il bene è autentico più la nostra preghiera è efficace.

L'amore per gli altri è il segreto per arrivare al cuore di Dio

Sia quando li riprendiamo, sia quando preghiamo insieme, il nostro atteggiamento verso gli altri deve essere sempre ispirato all'amore. Quello a cui nemmeno Dio puoi resistere.

Quale **carità** suggerisce il vangelo davanti all'errore del **fratello che sbaglia**? è questa la domanda a cui risponde il vangelo di oggi:

“Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano”.

Amare gli altri? Si vede anche da come li correggiamo

Basterebbe questa indicazione del Vangelo a bandire dai nostri atteggiamenti personali e comunitari, ogni forma di **chiacchiericcio** e di parole pronunciate alle spalle. La carità vuole che il primo passo verso chi sbaglia è **affrontarle a viso aperto, personalmente**, con una discrezione immensa. E solo se questo fallisce aggiungere con molta umiltà **l'aiuto** di qualcun altro. Se ancora persiste allora **chiamare le cose per nome ad alta voce**, e solo allora se ancora non è cambiato nulla si ha il diritto di prenderne distanza.

L'amore che annulla le distanze

Ma è una **distanza** che nasce dalla **sofferenza** e non dall'indifferenza, e se si crea occasione per colmarla noi dobbiamo sempre essere i primi a fare il primo passo. Altrimenti da cosa si dovrebbe evincere che noi siamo cristiani?

“In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

È così grande la **potenza di una fraternità** che la sua efficacia può essere messa alla prova con la preghiera. Quando una richiesta nasce dalla preghiera di due o tre persone che si vogliono davvero bene, Cristo accorda sempre ciò che si domanda perché il **cielo obbedisce sempre alla logica dell'amore** perché Dio è Amore.

Amore per gli altri è amore per Dio

Ecco allora il segreto di ogni vera preghiera efficace: amare sinceramente gli altri e chiedere a Dio a partire da questo amore vero. **L'amore è irresistibile per Dio**. Gesù ne è la prova.

Ti correggo per ritrovare più forte la nostra comunione

*La correzione fraterna non è un processo, né l'alternativa all'ignorarsi del tutto:
è la strada per ricucire la comunione,
quel mistero per cui facendo la fatica dell'amore, lì è presente il Signore.*

C'è una faccenda che per troppo tempo abbiamo vissuto male: la correzione fraterna. Infatti le due forme estreme con cui viviamo i dissidi relazionali sono entrambi negativi e deleteri: **o ci ignoriamo cordialmente, o usiamo le parole come coltelli**. Il Vangelo di oggi sembra tracciare un piccolo vademecum su come vanno gestiti certi momenti di crisi: “Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all’assemblea; e se non ascolterà neanche l’assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano”.

La parola d'ordine sembra “gradualità”. Senza questa mediazione graduale ciò che potrebbe arrivare all'altro è solo il giudizio, e quando una persona si sente giudicata si chiude sulla difensiva senza più possibilità di confronto. Dovremmo sempre domandarci **se la nostra correzione fraterna è un processo o una manifestazione di amore**. Certe volte partiamo con delle buone intenzioni ma finiamo per usare gli strumenti sbagliati. Eppure è talmente potente la comunione e il legame che abbiamo con il fratello, che a partire proprio da esso possiamo smuovere i cieli: “In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”. Ecco un segreto che molto spesso dimentichiamo: **quando siamo in comunione gli uni con gli altri, la nostra preghiera può tutto**. E ce lo ricorda anche un canto popolare cantato in ogni dove: “Dov'è carità e amore, qui c'è Dio”. Delle volte pensiamo che i cieli siano lontanissimi da noi, eppure ovunque ci sono delle persone che si amano, facendo la fatica dell'amore, lì misteriosamente è presente il Signore. Ecco perché la comunione fraterna non è un optional nella fede cristiana.

Vuoi migliorare nella preghiera? migliora la qualità delle tue relazioni!

Quando una richiesta nasce dalla preghiera di due o tre persone che si vogliono davvero bene, Cristo accorda sempre ciò che si domanda. Il cielo obbedisce alla logica dell'amore perché Dio è Amore. Più il bene è autentico più la nostra preghiera è efficace!

Oggi il Vangelo ci fornisce **il vademecum della carità**, perché ci dice con che gradualità bisogna **recuperare chi sbaglia**. I passi sono almeno tre: “Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all’assemblea; e se non ascolterà neanche l’assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano”. Solitamente invece **quando ci accorgiamo che qualcuno sbaglia, l'ultimo a saperlo è proprio chi ha sbagliato perché la tentazione di raccontare agli altri**, di metterlo in piazza, di consegnarlo al giudizio di tutti è sempre molto forte. La carità vuole invece che il primo passo è affrontare viso a viso le persone, personalmente, con una discrezione immensa. E solo se questo fallisce aggiungere con molta umiltà l’aiuto di qualcun altro. E se ancora persiste allora chiamare le cose per nome ad alta voce, e **solo allora se ancora non è cambiato nulla si ha il diritto di prenderne distanza**. Ma è una distanza **che nasce dalla sofferenza e non dall'indifferenza**, e se si crea occasione per colmarla noi dobbiamo sempre essere i primi a fare il primo passo. Altrimenti da cosa si dovrebbe evincere che noi siamo cristiani? “In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”. È così grande la potenza di una fraternità che la sua efficacia può essere messa alla prova con la preghiera. **Quando una richiesta nasce dalla preghiera di due o tre persone che si vogliono davvero bene, Cristo accorda sempre ciò che si domanda** perché il cielo obbedisce sempre alla logica dell'amore perché Dio è Amore. **Per questo per migliorare la nostra preghiera forse dovremmo migliorare la qualità delle nostre relazioni**. Più il bene è autentico più la nostra preghiera è efficace.